

La carovana antiracket partita ieri

“Sono cifre irrisorie, ma pagano tutti”

Cambiano territorio di caccia e strategia i clan dell'usura e delle estorsioni. Cambiano persino le tariffe: se prima pagavano molti e soltanto alcune fasce adesso pagano tutti e poco. Il pizzo è entrato a far parte della spese fisse di gestione. La zona ionica ed aree come il milazzese rischiano di vivere di nuovo drammaticamente il fenomeno. Le denunce degli aguzzini sono in calo di almeno il 4 per cento. E' quanto è emerso durante la tappa della carovana antiracket in provincia. E' quanto hanno denunciato i rappresentanti della Fai; l'associazione antiracket ed antiusura ai rappresentanti locali delle istituzioni. Una marcia su Roma quella di dieci camper delle maggiori associazioni siciliane che si concluderà davanti al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani. Un corteo a tappe forzate panata dai cancelli della fiat di Termini Imerese che, prima di passare dalla Calabria, dalla Puglia, dalla Basilicata e dalla Campania, ha toccato anche una delle province simbolo dove una quindicina d'anni fa grazie alla spinta dell'attuale presidente onorario della Fai Tano Grasso (ex commissario antiracket), a Capo D'Orlando, sorse la storica associazione che sfidò i sanguinari clan nebroidei. Ed a guidare il carosello di camper e furgoni c'era proprio Tano Grasso. In provincia tre tappe simbolo prima di arrivare in prefettura. Ad attendere una rappresentanza delle 66 associazioni antiracket il prefetto Giosuè Marino i comandanti della guardia di finanza, Mauro Lolli, e dei carabinieri Francesco Angius ed il questore Cristoforo la Corte. La carovana antiracket si è fermata nella sede dell'Acis a Sant'Agata di Militello, dove secondo il sodalizio soltanto attraverso la lotta ai poteri mafiosi si può ancora credere nel rilancio dell'economia. Seconda tappa Sinagra, dove il corteo ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni locali in piazza San Teodoro. Terza tappa: Brolo nella sede della Acib, la locale associazione antiracket. Dovunque lo stesso messaggio: il livello di guardia si è abbassato. Le statistiche in mano alla Fai parlano di un calo delle denunce nei confronti degli estortori del 4 per cento. Un dato che stride rispetto alle percentuali positive degli anni precedenti che avevano portato i commercianti a costituire ovunque nuove associazioni.

"Non vogliamo chiedere - ha spiegato Tano Grasso - la testa di nessuno. Chiediamo che lo Stato vigili maggiormente. Ci sono segnali preoccupanti ha spiegata l'imprenditore - che ci fanno temere il peggio. La logica del pizzo ha raggiunto zone dove questo fenomeno era quasi inesistente. Parlo di alcuni centri della zona ionica. E in altri centri invece come il Milazzese, il Balcellonese o i Nebrodi dove il fenomeno era in calo i clan tornano a farsi sentire. Le associazioni ci sono - ha concluso Grasso - e questa carovana è la migliore dimostrazione. Lo Stato adesso deve dimostrare di voler stare accanto a loro".

Clelia Fiore rappresentante locale delle associazioni antiracket, ha parlato di pericolo incombente per l'economia che riguarda le grandi opere che si stanno per costruire in città ed in provincia. Prima fra tutte, il Ponte sullo Stretto. Da Clelia Fiore anche un monito alla stampa: "Serve anche il vostro aiuto - ha detto ai cronisti - dobbiamo fare capire a chi è vittima dei boss che soltanto sottraendosi a questa logica potrà aiutare la nostra gente ad uscire dal ricatto mafioso". La manifestazione di ieri si è conclusa all'Università dove si è tenuto un convegno dal tema significativo: "donne contro la mafia".

